

L'odissea infinita di Garanzia giovani

Pochi contratti e ritardi nei pagamenti. Bianchi: «Ma l'Emilia ha fatto meglio delle altre Regioni»

Scambio d'accuse

Sui mancati stipendi c'è stato un rimpallo di responsabilità tra viale Aldo Moro e l'Inps

L'assessore

Il progetto è nato per orientare al lavoro e non per creare nuova occupazione

74

Milioni

Le risorse garantite dal governo alla Regione per la gestione del programma Garanzia giovani

Corriere di Bologna- 21 Gennaio 2016

Ritardi nei pagamenti degli stipendi, un'eccessiva burocrazia e una bassa ricaduta occupazionale. Immaginato come la panacea contro la disoccupazione giovanile, il programma «Garanzia Giovani» ancora stenta. In Emilia-Romagna, a partire dal 2014, sono state 60.231 le adesioni sui 122 mila giovani residenti a cui era rivolto. Si tratta di ragazzi che né studiano né lavorano, i cosiddetti «neet», e che hanno un'età compresa tra i 15 e i 29 anni. Di questi in 45mila hanno stipulato un patto di servizio con i Centri per l'impiego per l'attivazione del programma. Un accordo tra chi s'iscrive e l'agenzia per creare il curriculum giusto e trovare un'occupazione stabile. Lungo la via Emilia i numeri dicono che l'indice di copertura dei giovani presi in carico è pari al 75%, il 4% in più della media nazionale. A guidare la classifica regionale è Bologna con 9.464 domande, seguita da Modena (7.973) e Ravenna (5.318), fanalino di coda Ferrara (3.083) e Piacenza (2.884).

«Siamo soddisfatti dei risultati e del lavoro fatto — spiega Patrizio Bianchi, assessore regionale al Lavoro —. Tanto che siamo la prima regione per numero contratti stipulati». A dire la verità, però, il bilancio è ben diverso se si guarda alle ri-

cadute occupazionali concrete. I ragazzi che hanno ottenuto un contratto sono stati appena 18.360: rappresentano meno della metà delle persone prese in carico, il 41%. Se si guarda al totale delle 60.000 adesioni il dato cala ancora. Tra gli assunti prevale il contratto a tempo determinato (62%), al secondo posto quello d'apprendistato (22,5) e, infine, il tempo indeterminato (14,4). «Si tratta di un ottimo risultato, il programma è nato per orientare al lavoro e non per creare dei posti», dice l'assessore.

Concluso il capitolo lavoro resta quello delle lungaggini burocratiche evidenziate in un report realizzato dal centro studi Adapt, fondato da Marco Biagi nel 2000 per promuovere ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e del lavoro.

Secondo gli esperti del centro le difficoltà collegate al decollo del programma riguardano «lo scarso coinvolgimento di tutti gli attori del mercato del lavoro, una bassa attenzione alla qualità delle offerte riconosciute ai giovani e i ritardi nei pagamenti degli stipendi da parte degli enti incaricati». Proprio quest'ultimo aspetto è quello che ha fatto infuriare molti lavoratori che da mesi attendono di ricevere lo sti-

pendio. La Regione per «Garanzia Giovani» ha ricevuto dal governo 74 milioni derivanti dal Fondo sociale europeo e destinati a pagare i ragazzi con un assegno da 450 euro al mese. Una parte dei soldi (300 euro) sono a carico della coppia Regione-Inps.

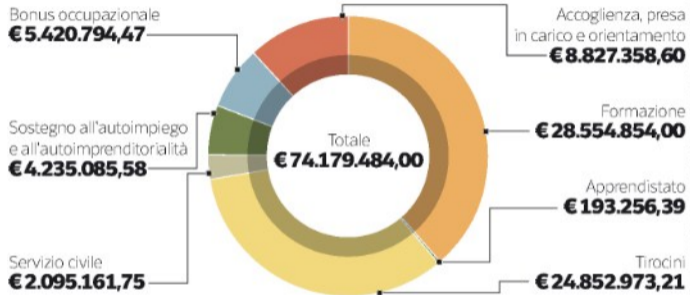
L'istituto dopo aver certificato la correttezza della domanda paga a fine mese i lavoratori, mentre gli altri (150 euro) sono corrisposti dall'azienda che ha attivato il servizio. Qualcosa però sembra non aver funzionato se, come ha segnalato la [Uil](#), in Emilia-Romagna ci sono lavoratori in attesa di ricevere stipendi del mese di giugno. La querelle ha dato vita a uno scambio di accuse tra la Regione e l'Inps. Da un lato viale Aldo Moro che assicura di aver fatto tutto ciò che è di sua competenza per eseguire i pagamenti scaricando la responsabilità sull'Inps, dall'altro l'ente previdenziale che assicura di aver evaso il 92% delle richieste ricevute. Rispedendo al mittente le accuse di ritardi e sottolineando come le restanti siano legate a problemi causati dall'imprecisa indicazione dei codici di alcuni tirocinanti.

Dino Collazzo

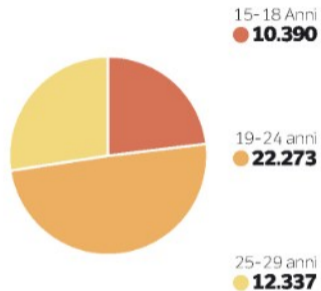
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

L'IMPIEGO DELLE RISORSE



L'ETÀ



IL LAVORO

